

Bisceglie

Il mito del numero 23 e di Michael Jordan nello spettacolo di Federico Buffa

Una leggenda del basket, sei volte campione Nba con i Chicago Bulls, due volte campione olimpico, una carriera costellata da ben tre ritiri tra il 1984 e il 2003. Ma è al numero della canotta indossata che ha legato per sempre la propria immagine, oltre che a una linea iconica di scarpe. Per questo

Federico Buffa, narratore sportivo di razza, ha scelto d'intitolare «Number 23 / Vita e splendori di Michael Jordan» lo spettacolo sul gigante del parquet che porta in scena stasera, alle 21.30, negli spazi dell'Opera Don Uva di Bisceglie, e domani, alle 21.30, in piazza Orsini del Balzo, a Mesagne, per



Aurora Eventi. In realtà, al liceo, Jordan voleva giocare con il 45 (poi utilizzato al ritorno dal suo primo ritiro), ma quel numero era già di «proprietà» del fratello Larry. Così decise di dimezzarlo, e in quel momento nacque il mito del 23. Che, dopo il ritiro definitivo, è stato ritirato dai Bulls. «Le sue prodezze sono

state linfa e traino della sua narrazione, ma i numeri raccontano solo in parte la grandezza di un personaggio così difficile da confinare nel recinto delle statistiche», spiega Buffa, coadiuvato nel racconto sarà dal pianista Alessandro Nidi.

Francesco Mazzotta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il pianista Stefano Bollani, dopo una tournée all'estero, sarà a Mola di Bari per l'AgimusFestival. Nel concerto, senza scaletta, i grandi maestri possono dialogare con i personaggi dei cartoni animati

«Metto insieme Beethoven e Heidi. Questo è il senso della mia musica»

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Chi è

● Stefano Bollani è nato a Milano nel 1972. Compositore, pianista e cantante, ha iniziato a suonare il piano a 6 anni e a 11 ha iniziato a suonare jazz. Il suo primo album, *Gnòsi delle fanfole*, risale al 1998. Ne ha poi pubblicati altri 48, compresi quelli dal vivo.

● Ha collaborato anche con diversi artisti della scena pop-rock italiana, ha scritto libri e si è esibito in teatro. Martedì sarà in Puglia per l'Agimus Festival

C'è un modo diverso di stare sul palco, e Stefano Bollani lo pratica da vent'anni. Non solo per la sua abilità tecnica prodigiosa, ma per la capacità rara di trasformare ogni concerto in un'esperienza irripetibile, fatta di improvvisazione pura, ironia, istinto. Martedì 29 luglio sarà protagonista all'Arena Castello di Mola di Bari per l'AgimusFestival, con lo spettacolo *Piano Solo*. Non un semplice recital pianistico, ma un vero e proprio viaggio musicale senza mappa, dove il pubblico non sa dove si andrà – e nemmeno lui. Reduce dalle tappe internazionali tra Berlino e Zurigo, e dopo aver attraversato piazze, conservatori e teatri di tutta Italia, Bollani torna in Puglia con un progetto in cui la libertà è l'unica regola. Nessuna scaletta dichiarata, nessun programma di sala: il concerto si costruisce nota dopo nota, davanti agli occhi (e alle orecchie) di chi ascolta. Un racconto musicale in divenire, dove la risata e l'emozione si alternano senza forzature, e l'improvvisazione diventa chiave di accesso a un mondo interiore condiviso.

Maestro, il suo spettacolo è dichiaratamente basato sull'improvvisazione. Ma quanto è davvero improvvisato?

«A me piace inventare la serata sul momento. Potrei avere una scaletta in testa, ma non la dico a nessuno, così posso

**In tv**

Oltre a concerti e spettacoli in teatro, dal 2021 conduce (insieme alla moglie Valentina Cenni) il programma *Via Dei Matti N.O* su RaiTre

cambiarla in base a quello che succede. Anche col pubblico. Io voglio suonare per divertirmi, ed è il primo requisito per coinvolgere chi ascolta. Se mi annoio, non funziona. Quindi suono davvero quello che mi passa per la testa, anche se all'improvviso mi viene in mente la sigla di Heidi. E la suono».

Anche i brani scelti hanno

quindi una forma aperta?

«Esattamente. Anche quando decido di suonare qualcosa di specifico, la struttura è sempre molto libera. Questo mi permette di cambiare ogni sera, e ogni sera accade qualcosa di diverso».

Dal rigore di Bach all'ironia di Heidi: come si concilia tutto questo?

«Fa già sorridere sentire



Il rapporto con la Puglia
Questa regione, per me, è soprattutto memoria. Mi tornano in mente tante immagini e tanti ricordi. Su tutti, il Fez Club di Nicola Conte. È stato un periodo molto bello

Bach e Heidi nella stessa frase, no? Ma non è una mancanza di rispetto. È solo il mio modo di ragionare in musica».

Il pubblico quanto incide su ciò che accade in scena?

«Tantissimo. Essendo da solo, il mio dialogo è col pubblico, col pianoforte, col luogo, con gli spiriti dei musicisti che mi accompagnano. Il pubblico è un elemento essenziale. Io suono per loro, e questo non lo dimentico».

Che cosa le suggerisce suonare in Puglia?

«La Puglia, per me, è soprattutto memoria. Appena la nomini, mi tornano in mente immagini e ricordi. Ho passato molto tempo a Bari a vent'anni, suonando con i musicisti locali. C'era il Fez Club di Nicola Conte, un periodo della mia vita molto vivo. E per me è ancora tutto lì».

Ha mai pensato di contaminare la sua musica con i ritmi tradizionali pugliesi?

«Perché no? Non è ancora

successo, ma magari succederà. Lei stesso mi aveva suggerito un progetto con la banda. Me lo ricordo, eh! A volte le idee passano in cavalleria, ma poi magari riaffiorano».

I contesti in cui lei suona sono variegati. Si passa dalla piazza al conservatorio. Questo influenza le sue performance?

«Sì, ma in modo inconscio. Non è che mi imbarazzo in certi contesti, però sì, suono diversamente. Cambia il luogo, cambia l'umore, cambia il pianoforte. Ogni sera è uno strumento diverso. Se quella sera la zona acuta del piano non mi convince, suonerò di più nella parte bassa. Questo è un lusso che un improvvisatore si può permettere. Chi deve eseguire Chopin, invece, è vincolato».

In tv ha portato Beethoven al grande pubblico. Quanto conta il personaggio per far arrivare la musica colta?

«Conta tantissimo. Quando qualcuno racconta qualcosa, ci mette dentro sé stesso. La sua voce, la sua faccia, la sua storia. Io e Valentina Cenni cerchiamo di essere messaggeri di un amore: quello per Beethoven, ad esempio. Vogliamo raccontarlo così, con passione».

Ridere, emozionarsi, cambiare registro: è questo il senso del fare musica oggi?

«Sì, assolutamente. Sarebbe bello che le persone non si limitassero ad ascoltare musica, ma ricominciassero a farla. Perché è una forma di comunione rara, unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corato

Ritmo e natura con lo sguardo su Castel del Monte

Da oggi a domenica vari artisti internazionali si alterneranno sul palco del «Secolare»

di **Nicola Signorile**

Spirito curioso e natura popolare. Un'identità ben definita è l'elemento che sancisce il successo di un festival. In mezzo a un florilegio di proposte musicali da cocktail bar quasi mai originali, *Secolare* è un festival di scoperta musicale, ideato da Spore Società Cooperativa, che accosta scelte sonore non banali a una full immersion nella natura, con un occhio di riguardo per il contrasto al caro-biglietti, fenomeno che rende l'esperienza live sempre più un affare da ricchi, e per l'accessibilità, con misure ideate con il Comune di Corato (come accreditati gratuiti per i

caregiver di persone con disabilità e promozioni per i più giovani).

Da stasera a domenica 27, la terza edizione si snoda attraverso quattro giorni tra musica, attività e camping nella natura. Il tema è «Everybody», riunirsi in un rito collettivo al ritmo di musica. Con lo sfondo d'eccezione di Castel del Monte a dominare il panorama dell'area che ospita il *Secolare*, nell'Agriturismo San Giuseppe, a Corato, alle pendici del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Da domani sul palco si alterneranno artisti italiani e internazionali, dai BDRMM, band di Leeds, tra shoegaze ed echi di post-punk, con i brani del nuovo album, *Microtonic* a Mabe



Il pubblico nella passata edizione del festival «Secolare»

Fratti, violoncellista guatemalteca che ha conquistato la scena alternativa mondiale con il disco *Sentir Que No Sabes*, dopo le esperienze con il collettivo femminile Amor Muere e con il progetto *Titanic*, creato con il compagno Héctor Tosta, produttore del disco.

Poi, spazio al songwriter americano Christopher Owens, già leader della indie-rock band *Girls*, tornato, a ottobre 2024, dopo nove anni decisamente turbolenti, con il nuovo lavoro *I Wanna Run Barefoot Through Your Hair*. Da segnalare anche il trio Mo-in, composto dai manipolatori sonori londinesi Tom Halstead e Joe Andrews (ovvero il duo Raime) e dalla visio-

naria percussionista italiana Valentina Magaletti: insieme danno vita a una dance cupa e misteriosa, ridisegnando i confini di elettronica e post-rock, come dimostra *You Never End*, ultima fatica del 2024.

Inoltre, *Secolare* ospiterà la «Pointillistic Trance», dell'artista multidisciplinare Lorenzo Senni che così definisce la sua elettronica elegante e destrutturata; i BITOI, dalla Svezia, con un concerto-performance ispirato al canto degli uccelli; le liriche caustiche e piene di beat del poeta e musicista anglo-nigeriano Joshua Idehen; il pop tenebroso e ricercato di Milan W. L'area camping - riservata ai possessori di full pass - prevede una zona relax per chi preferisce la tranquillità. A stretto contatto con la natura sarà poi possibile vivere il festival anche attraverso attività all'aperto, workshop e un'area dedicata ai più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA